

ALLA SCOPERTA DELLA CITTÀ SOMMERSA

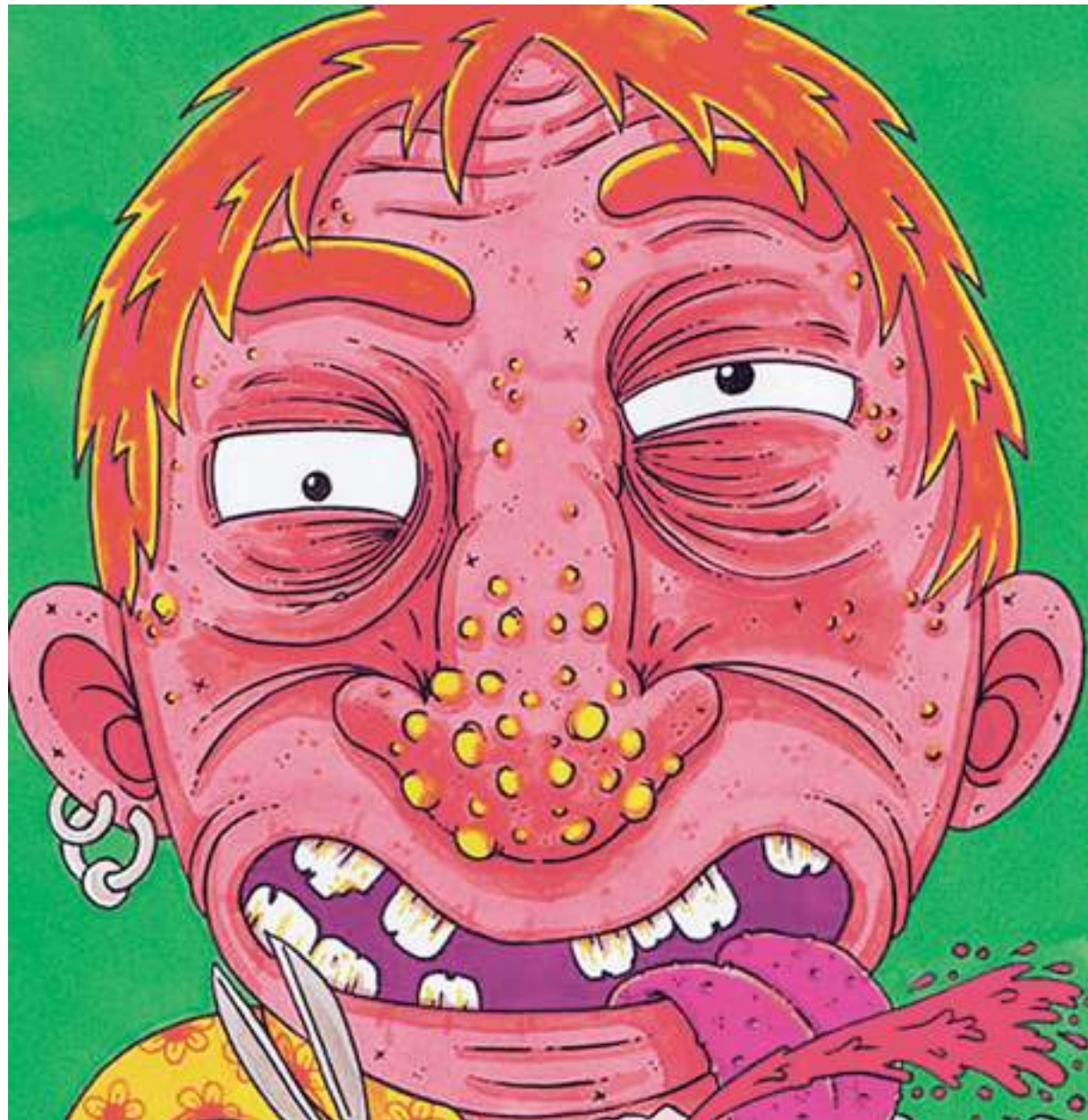
Macchiavello da True-Love Savona tra mostri e colore

Il grafico, famoso per la pubblicità Ceres, espone in via Vacciuoli

ENRICO Macchiavello, illustratore e grafico genovese innamorato della sua città - «non c'è l'industria ma c'è il mare», ha dichiarato - è diventato famoso come autore delle fantasmagoriche, sgangherate e bellissime pubblicità della birra Ceres. Macchiavello (tra l'altro premio Andersen e U Giancu) è questo, ma anche molto altro. Tanto è vero che è stato invitato a portare i suoi lavori da True-Love, singolare spazio - di quell'area semi-sommersa, ma vitalissima che fa di Savona una città assai più reattiva e creativa di quanto appaia al colpo d'occhio distratto - inventato in via Vacciuoli 18r da Giangi Radaelli, dieci anni di esperienza come tatuatore e piercer, e Grazia Ferro, donna di teatro e creatività a tutto tondo: «True-Love è l'esigenza di condividere uno spazio dove lavorare divertendosi, continuando nel gioco delle modificazioni corporee e creando una situazione espositiva di supporto ad artisti emergenti o sconosciuti, per concretizzare idee che altrimenti rimarrebbero tali - spiegano i due - TrueLove produce immagini della realtà contemporanea e vuole veicolare in ogni forma possibile situazioni che normalmente sono scarsamente visibili. E' uno spazio aperto a eventi culturali-comunicativi, particolarmente interessato a coinvolgere tipologie di pubblico differenti». Il sito (www.true-love.it) ha come home page un cuore che pulsa, rosso come rosso è il cuore e come rosso è il sangue che il cuore veicola nel corpo e nel cervello per tenerci in vita.

Macchiavello stamane sarà al liceo artistico Martini, alle 9.30, per incontrare gli studenti nell'Aula Magna dell'istituto. Poi, alle 18, inaugurerà la sua mostra da True-Love, realizzata con Paolo Cattaneo ed intitolata «... Ancora lì che fa scarabocchi...». «La si potrebbe definire una mostra neo-pop, oppure un'esposizione di disegni e tavole... ma c'è anche il gioco, l'oggetto d'arte e quello d'animazione; c'è il fumetto - spiegano Luca Bochicchio e Sara Tongiani - E' difficile parlare di opere, sviscerando qualità estetiche e significati, quando lo stesso autore della mostra non si definisce artista: Macchiavello è un illustratore che lavora nel campo della grafica pubblicitaria. Allora perché esporre in una galleria d'arte? Perché True Love non è una galleria in senso tradizionale: è uno spazio creativo sintetizzabile in una frase, riportata su alcune spille: "emergency of beauty"».

La parola d'ordine è bellezza declinata in tutti i suoi aspetti anche meno scontati o riconoscibili. «Si tratta di una piattaforma culturale che ospita aspetti diversi della contemporanea creatività giovane - dicono ancora Bochicchio e Tongiani - non esiste cesura tra l'interno dello spazio espositivo e l'attività degli artisti nelle strade o nei laboratori, bensì una to-



tale mobilità e contaminazione».

La mostra è realizzata da Macchiavello e Pilo, il loro linguaggio è nuovo ed è all'insegna della fantasia liberata da condizionamenti e briglie di qualsivoglia fatta. E rimandano all'immaginario dell'infanzia per raccontare, poi, di tutt'altro: «I disegni, preparati per l'esposizione allestita in galleria, non sono privi di critica sociale - concludono Bochicchio e Tongiani - ma, mentre la mente dell'osservatore capta possibili legami con la realtà d'oggi, l'occhio è attratto da un altro segno: divertente, colorato e ipnotico, che sembra riemergere da un tempo in cui il pensiero procedeva per colori. Variopinte suggestioni e ricordi lontani sembrano riemergere dai tanti piccoli particolari dei disegni: le carte dell'infanzia, gli Sgorbions, perfetti mostri contemporanei, i mattoncini seriali dei Lego, sui quali nascevano case e strade, o altri personaggi favolosi, i caroselli e i Muppetts».

A.G.

>> MOSTRE

PIERANTONIO MACH DE PALMSTEIN A VILLA CAMBIASO
AD ALASSIO FULVIO CERVINI RACCONTA ASPLANATO

*** OGGI pomeriggio alle 18.30 si terrà il vernissage, a Villa Cambiaso, della seconda mostra savonese di Pierantonio Mach de Palmstein, milanese di nascita e figure d'azione, dopo quella tenuta nel 1993. Ha scritto il critico Aldo Pero: «E' un pittore che gli anni hanno contribuito soltanto a rendere più solitario e sicuro di sé, sempre più autonomo rispetto agli autori che hanno contribuito a crearne la personalità artistica». Ha aggiunto: «Mach è dotato di una vocazione pittorica nata matura, capace di grandi variazioni tematiche e rappresentative entro forme quasi immutabili». Luciano Caprile ha invece sottolineato: «Mach centra ogni volta l'obiettivo

perché non è solo abile a guardare il mondo e a cogliere l'emozione delle sensazioni (sono parole sue), ma riesce a tradurre il frutto della personale sensibilità in una narrazione capace di accendere nell'osservatore le medesime pulsioni». Ad Allassio, presentazione alle 17.30 all'auditorium Deaglio del volume «Bernardo Asplanato. Struttura e Contemplazione» (De Ferrari-De Vega) a cura di Fulvio Cervini, docente di storia dell'arte medievale a Firenze. Cervini ricostruisce il percorso artistico di Asplanato e il rigore di una vita dedicata all'arte. Nel volume, 16 tavole a colori, disegni e acquarelli, fotografie di eventi artistici centrali nella carriera dell'artista ligure.

L'INIZIATIVA

Una serata per il maestro Vecchiato

Presentazione con
concerto del volume con
le opere del musicista,
curata da Paolo
Venturino e Luca Rasca



Aloise Vecchiato

FINALE. Musicista di vaglia, inventore ed "anima" per trent'anni del concorso internazionale "Palma d'oro", insegnante di matematica e poi della scuola media Aycardi fino al 1977, Aloise Vecchiato, veronese di nascita ma, a tutti gli effetti finalese di adozione, stasera sarà ricordato grazie alla presentazione della pubblicazione «Vecchiato-opere per pianoforte», in programma questa sera, alle ore 21, presso la basilica di San Giovanni Battista, a Finalmarina. Vecchiato si rivelò, fin da giovane, un vero e proprio talento e non solo musicale, conseguendo una doppia laurea in matematica pura ed in scienze politiche, naturalmente senza mai abbandonare lo studio assiduo della musica. A soli 17 anni tenne un concerto nella sala del Palazzo della Gran Guardia di Verona, eseguendo un programma di sue composizioni. Nel suo prestigioso curriculum, balza all'occhio l'affermazione per la sezione di composizione al XIX e XX Concorso Internazionale «Viotti» di Vercelli, la nomina, nel 1970, di Accademico Tiberino e nel 1974 di membro della Legion d'Oro. Le sue opere sono state eseguite in Italia e all'estero e nel 2002 i suoi Lieder, dedicati a Giacomo Leopardi, sono stati inseriti nella raccolta realizzata a Reccanati a cura del Centro Studi Leopardiani. L'iniziativa di pubblicare le opere per pianoforte, in edizione critica, nacque grazie al maestro Paolo Venturino che, subito dopo la scomparsa di Aloise Vecchiato, si fece promotore della realizzazione di una raccolta di sue opere a partire dagli anni della sua gioventù fino agli ul-

timi mesi di vita. Una sorta di antologia musicale della produzione di colui che divenne il padre del concorso internazionale «Palma d'oro» che ha reso Finale una delle capitali della musica da camera. Un'iniziativa che piacque moltissimo al figlio Luca Vecchiato, presidente dell'Associazione di cultura musicale «Palma d'oro» che affidò l'incarico a Luca Rasca, vincitore nel 1987 del Palma d'oro. Tuttavia, il progetto dovette subire un'improvvisa e forzata battuta d'arresto, a seguito della prematura morte di Luca. A riavviare il lavoro già iniziato furono il maestro Paolo Venturino, il pianista Luca Rasca e Caterina Vecchiato, dal 2005 presidente dell'associazione. E toccherà proprio a Caterina Vecchiato, autrice della prefazione dell'opera, aprire la serata che proseguirà con il concerto di Luca Rasca, editore critico dell'opera. Sarà il maestro Paolo Venturino a fare un'introduzione musicologica al libro, finanziato in parte dalla Fondazione De Mari della Cassa di Risparmio di Savona ed in parte dell'Associazione di Cultura Musicale «Palma d'Oro», sostenuta dal Comune di Finale.

SILVIA ANDREETTO

L'APPUNTAMENTO

“La simbologia della luce” dai lumetti all'uso del laser

SI AVVICINA la festa patronale della Madonna di Misericordia, con la sua tradizione dei «lumetti», simbolo di luce, di illuminazione, di presenza divina. Non è un caso se viene presentato in questo periodo il libro «La simbologia della luce nella tradizione e nella contemporaneità»: l'appuntamento è fissato per oggi alle 16 nella Sala rossa del comune di Savona. L'opera raccoglie gli atti di un convegno dal titolo omonimo che si è svolto nel 2006 in occasione della festa patronale di Savona. Protagonisti furono dodici studiosi, appartenenti ad enti ed istituzioni del territorio savonese. La pubblicazione di quest'opera e la precedente organizzazione del convegno, sono stati curati dall'associazione Renzo Aiolfi di Savona. «Il nostro obiettivo è quello di rivitalizzare l'attenzione delle persone sulla

tradizione delle luminarie per ricordare l'apparizione della Madonna della Misericordia - afferma il presidente dell'associazione Aiolfi, Silvia Bottaro - Tutto questo per cercare anche nuovi spunti in grado di rilanciare la tradizione della «luce». Chi leggerà questo libro, in vendita nella sede dell'associazione Aiolfi in via Boselli 6/3 al prezzo di 5 euro da destinare al Santuario di Savona, scoprirà tra l'altro l'applicazione della luce sotto forma di laser nella terapia medica e nell'architettura. Si parlerà anche dei primi passi dell'illuminazione elettrica nelle strade di Savona, fino ad arrivare alla poesia dialettale di Beppin da Ca' (Giuseppe Cava), che ha scritto numerose poesie e racconti dedicati alla tradizione savonese dei lumetti.

M. S.

L'EVENTO

Grande arte ad Albissola con Tribale globale

La mostra, ora a Casa Jorn, approderà anche sul Priamàr. Tra le opere, un Fontana per la prima volta visibile dal retro

ALBISSOLA. La nave dell'arte è approdata ancora una volta ad Albissola Marina, Albisola Superiore e Savona. Quest'anno l'anteprima della rassegna «Tribale globale», il laboratorio di idee e azioni scaturito dalla fantasia e dalla passione di Giuliano Arnaldi, porta come equipaggio della sua nave le maschere dell'arte africana poste a fianco di quelle più rilevanti di Lucio Fontana, Lam, Picasso, Baj, Burri, Carrà e Matta. Le opere della collezione di Alessandro Passarè, messe a disposizione dal figlio Massimo, sono posizionate in una scenografia carica di magia,

come Casa Jorn, la villa sulle alture dei Bruciati, che dominano il golfo ligure e nella quale l'artista danese realizzò i suoi capolavori. Ma l'evento toccherà anche il Palazzo del Commissario, sulla fortezza del Priamàr di Savona, fino ad arrivare a Nizza e Parigi. E spiccano i rapporti di collaborazione con gli ambienti artistici di Milano e Sanremo, allo studio per riportare in auge quella fiammata culturale che si accese negli anni Sessanta. «Anche nell'edizione 2007 - spiega Arnaldi (che ieri ha presentato l'evento a fianco del consigliere alla comunicazione di Albissola Marina, Fabio Lenzi, del consigliere alla cultura di Albisola Superiore, Simona Schitu, della responsabile dell'ufficio cultura, Cinzia Pantano, e dell'assessore alla cultura di Savona, Ferdinando Molteni) - abbiamo voluto abbinare all'arte un percorso che coin-

volga tutti i sensi. Con l'aiuto del nostro "gastrosofo" Gian Mario Delucis proporremo curiosi abbinamenti con, ad esempio, il salame preparato per l'occasione, il vino selezionato e un assaggio di ravioli dolci. L'obiettivo è concludere questo percorso con la nascita di un Museo di arti primarie, inteso come un percorso sul territorio nel quale gli uomini hanno lasciato, nel bene e nel male, tracce del loro passaggio. Inoltre vorremmo creare un'associazione stabile con realtà artistiche di altri paesi». Nella collezione Passarè, già in corso a Casa Jorn, spicca l'installazione sull'opera di Lucio Fontana, per la prima volta esposta da dietro. Lo spettatore può quindi iniziare ad ammirare l'opera partendo dal retro, per passare poi a vederla attraverso il riflesso di uno specchio, fino a scoprirne il vero volto. Passeggiando tra stanze in

cui si è accesa l'epoca d'oro dell'arte albissolese si incontrano la grande tela di Sebastian Matta ed il polimaterico di Enrico Baj, il «Bianco plastica», la prima opera dell'«informale» Alberto Burri esposta nel Savonese, le antiche maschere e i reliquiari dei popoli del Centrafrica. La collezione Passarè, con le opere di Baratella, Carrà, D'Angelo, Del Pezzo, Guenzi, Ho Kan, Mesens, Picasso e Tancredi, sarà visitabile fino al 20 aprile insieme ad una rassegna di maschere dei popoli Bete, Bassa e Dan, originari della Costa d'Avorio e della Liberia, dei Kota e Fang, tra il Gabon ed il Congo. Dal 22 aprile al 3 giugno i riflettori si accenderanno invece su olii e disegni di Wilfredo Lam, anch'essi appartenenti alla collezione Passarè. Dal 5 giugno toccherà alla mostra di Giuliano Galletta.

GIOVANNI VACCARO



L'assessore Ferdinando Molteni osserva il retro del quadro di Fontana